



Maggio 2024

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. 5



Da ricordare

il Volto

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.00
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo Vigilare del sabato ore 17.00
ore 10.00

Feriale ore 7.15 lunedì-mercoledì-venerdì

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato sospesa

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
9.00 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don MARCO
via A. Colombo 2 Cell. 392.0414592

Don RENATO
Albiate Tel. 0362.913309

Don FEDERICO Cell. 349.7477948

Vescovo ROBERTO Tel. 0362.1974883
Cell. 335.6659111

Diac. Emilio CESANA Cell. 338.2133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

In copertina

Madonna del Carmelo

Santuario Mariano di Montecvecchia

1945 Consacrazione altare maggior

1951 Incoronazione della statua lignea

Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile *Don Giuseppe Maria Conti*

Progetto grafico *Valerio Bovati*

Stampa *Grafica A. Salvioni, Renate*

La catechesi di Papa Francesco

La virtù della forza

«La forza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della forza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni» (Catechismo della Chiesa cattolica n. 1808).

Ecco, dunque, la più "combattiva" delle virtù. Gli antichi riconoscevano nella virtù della forza un duplice andamento, uno passivo e un altro attivo.

Il primo è rivolto dentro noi stessi. Ci sono nemici interni che dobbiamo sconfiggere, che vanno sotto il nome di ansia, di angoscia, di paura, di colpa: tutte forze che si agitano nel nostro intimo e che in qualche situazione ci paralizzano. La maggior parte delle paure che nascono in noi sono irrealistiche, e non si avverano per nulla. Meglio allora invocare lo Spirito Santo e affrontare tutto con paziente forza. Il Signore è con noi, se confidiamo in Lui e cerchiamo sinceramente il bene. Allora in ogni situazione possiamo contare sulla Provvidenza di Dio che ci fa da scudo e corazza.

Il secondo movimento della virtù della forza, questa volta è di natura più attiva. Oltre alle prove interne, ci sono nemici esterni, che sono le prove della vita, le persecuzioni, le difficoltà. La forza allora ci fa essere marinai resistenti, che non si spaventano e non si scoraggiano. La forza è una virtù fondamentale perché prende sul serio la sfida del male nel mondo, ci fa reagire e gridare un "no" secco a tutto questo: guerre, violenze, schiavitù, oppressione dei poveri. C'è bisogno di qualcuno che ci scalzi dal posto soffice in cui ci siamo adagiati e ci faccia ripetere in maniera risoluta il nostro "no" al male e a tutto ciò che conduce all'indifferenza. "No" al male e "no" all'indifferenza; "si" al cammino che ci fa progredire, e per questo bisogna lottare.

10 aprile 2024



Esecutori, collaboratori, corresponsabili



"Non voglio collaboratori" sentenziava un parroco d'altri tempi "voglio solo esecutori!" Non pensate male di lui: fino a pochi decenni fa non c'erano i Consigli Pastoralis e per gli Affari Economici ma solo alcuni "fabbricieri" che amministravano i beni necessari per la costruzione, per le riparazioni degli edifici ecclesiastici e per le spese di culto. Rimase famosa al mio paese la risposta di un fabbricere, Giùli de la Muléta, al Parroco che gli chiedeva un parere: "Mah... quello che decide lei, Signor Parroco, va sempre bene..." (ve l'ho tradotta in italiano). I laici erano sostanzialmente degli esecutori.

Il Concilio Vaticano II ha messo in luce che la Chiesa è "Popolo di Dio" con i suoi ministeri e carismi: tutti i battezzati sono chiamati a vivere la comunione tra di loro attorno a Cristo e ad essere partecipi della stessa missione di evangelizzare con la forza dello Spirito Santo.

Vennero istituiti i Consigli Pastoralis ma, mi confidava l'amabile don William, Parroco di Bertinoro (provincia di Forlì Cesena), i suoi parrocchiani non lo volevano: "A cosa serve? Lascia perdere" gli dicevano "quando hai bisogno ci chiami e ti aiutiamo"; don William morì dopo molto anni senza riuscire a formare il Consiglio Pastorale.

Attraverso il Concilio era stato ricompreso il ruolo dei laici e il loro compito di prota-

gonisti e corresponsabili insieme con le altre componenti della Chiesa, ma purtroppo continuò a resistere l'idea era che i laici sono sostanzialmente dei collaboratori quando c'è bisogno: da esecutori a collaboratori è un bel passo, ma non basta.

La continua riduzione del clero che stiamo vivendo in questi ultimi tempi ci sta obbligando a maturare questo ulteriore passo che era già contenuto nelle intuizioni del Vaticano II ma stentava a sbocciare: nella Chiesa ciascuno è destinatario di doni dello Spirito che occorrono per far crescere la Comunità, nessuno è superfluo o inutile, la Chiesa è una comunione di carismi e ministeri, tutti siamo corresponsabili di edificarla e di renderla missionaria nel mondo d'oggi. Non più esecutori o soltanto collaboratori ma "corresponsabili"; tutti insieme siamo la Chiesa, tutti la amiamo, la facciamo crescere e ce ne prendiamo cura, ciascuno secondo il suo dono; il Parroco ha non la "sintesi dei ministeri" (decide e fa tutto) ma il "ministero della sintesi", l'incarico di far camminare insieme. Il prossimo 26 Maggio rinnoveremo i Consigli della nostra Comunità Pastorale: sarà una bella occasione per maturare, nella passione e nella corresponsabilità, il nostro "essere Chiesa".

Don Giuseppe



Dignitas infinita

La Dignità della persona è verità universale che va riconosciuta

«Una dignità infinita, inalienabilmente fondata nel suo stesso essere, spetta a ciascuna persona umana, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi. Questo principio, che è pienamente riconoscibile anche dalla sola ragione, si pone a fondamento del primato della persona umana e della tutela dei suoi diritti».

Questo l'incipit della Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede *"Dignitas infinita circa la dignità umana"*.

Ciascuna persona umana ha una dignità infinita, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi. Parte da questa consapevolezza la Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede *"Dignitas infinita circa la dignità umana"*, pubblicata l'8 aprile. Questa dignità riguarda ogni sfaccettatura della persona, ma purtroppo subisce violazioni, quando è toccata da povertà, guerra, traversie che devono affrontare i migranti, tratta, violenze contro le donne, aborto, maternità surrogata, eutanasia e suicidio assistito, scarto dei diversamente abili, teoria gender, cambio di sesso, violenza digitale.

All'uscita della Dichiarazione del Dicastero per la dottrina della fede quasi tutti i *media* laici si sono soffermati sui paragrafi alla fine del documento che criticano la teoria del *gender*, il cambio di sesso e la maternità surrogata. A volte questi resoconti hanno notato che il documento riaffermava anche l'opposizione della Chiesa alla pena di morte e all'aborto. Ma pochi hanno fatto più di un breve accenno alle altre «gravi violazioni della dignità umana» con cui questi temi sono stati raggruppati, che includono: povertà, guerra, il calvario dei migranti, traffico di esseri umani, abusi sessuali, violenza con-



tro le donne, eutanasia e suicidio assistito, emarginazione delle persone con disabilità e violenza digitale.

Tutti questi argomenti si trovano nella quarta e ultima sezione del documento. Le prime tre sezioni, spiegano come i fondamenti teologici della dignità umana siano stati chiariti e approfonditi nel corso del tempo. *"Dignitas infinita"* nelle sue sezioni iniziali presenta una sorta di studio sullo sviluppo della dottrina. Si parla di «una crescente consapevolezza della centralità della dignità umana», dai suoi semi nell'antichità classica, le sue radici nella Scrittura, e il suo sviluppo attraverso la patristica e la teologia medievale, l'umanesimo cristiano del Rinascimento e persino le sue espressioni più secolari nell'Illuminismo. Passando al XX secolo, il documento osserva che la riflessione sulla soggettività ha approfondito l'idea di dignità e «arricchito l'antropologia cristiana contemporanea». Infine, il Vaticano II ha reso il concetto centrale nella *Dignitatis humanae*, la dichiarazione sulla libertà religiosa.

La frase finale della prima sezione della Dichiarazione merita di essere citata per intero: *«Lo stesso magistero ecclesiale ha maturato con sempre maggior completezza il significato di tale dignità, unitamente alle esigenze e alle implicazioni ad esso connesse, giungendo alla consape-*



volezza che la dignità di ogni essere umano è tale al di là di ogni circostanza».

Nelle prime tre parti, la Dichiarazione richiama fondamentali principi e presupposti teorici, al fine di offrire importanti chiarimenti che possono evitare le frequenti confusioni che si verificano nell'uso del termine "dignità". Nella quarta parte, presenta "alcune situazioni problematiche attuali in cui l'immensa e inalienabile dignità che spetta ad ogni essere umano non è adeguatamente riconosciuta".

Situazioni problematiche: Le violenze contro le donne

Sono uno scandalo globale, che viene sempre di più riconosciuto: "Non si condannerà mai a sufficienza il fenomeno del femminicidio". "Molto ancora resta da fare perché l'essere donna e madre non comporti una discriminazione, l'analisi: "È urgente ottenere dappertutto l'effettiva uguaglianza dei diritti della persona e dunque parità di salario rispetto a parità di lavoro, tutela della lavoratrice-madre, giuste progressioni nella carriera, uguaglianza fra i coniugi nel diritto di famiglia, il riconoscimento di tutto quanto è legato ai diritti e ai doveri del cittadino in regime democratico". Tra le forme di violenza, il documento cita anche "la costrizione all'aborto, che colpisce sia la madre che il figlio, così spesso per soddisfare l'egoismo dei maschi" e la pratica della poligamia, giudicata "contraria alla pari dignità delle donne e degli uomini e all'amore coniugale che è unico ed esclusivo".

La condanna dell'aborto e della maternità surrogata

Netta la condanna dell'aborto, contro il quale "il magistero ecclesiale si è sempre pronunciato", e della maternità surrogata, definita pratica "deprecabile" che "lede gravemente la dignità della donna e del figlio" e va proibita "a livello universale".



Contro l'eutanasia

"La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata", il monito contro l'eutanasia, "un caso particolare di violazione della dignità umana, che è più silenzioso ma che sta guadagnando molto terreno". No all'eutanasia e al suicidio assistito, si invece alle cure palliative, il cui sforzo "è del tutto diverso, distinto, anzi contrario alla decisione di eliminare la propria o la vita altrui sotto il peso della sofferenza".

Criticità nell'ideologia del «gender» e rischi nel mondo digitale

Molte le "criticità" segnalate nell'ideologia del gender, che "vuole negare le differenze esistenti tra gli esseri viventi: quella sessuale". *"Qualsiasi intervento di cambio di sesso, di norma, rischia di minacciare la dignità unica che la persona ha ricevuto fin dal momento del concepimento".*

Infine, il "lato oscuro del progresso digitale", che può favorire la "creazione di un mondo in cui crescono lo sfruttamento, l'esclusione e la violenza".

Dicastero per la Dottrina delle fedi
8 aprile 2024



Le Elezioni per il Rinnovo del Consiglio pastorale di Comunità 2024-2028

Siamo tutti coinvolti domenica 26 maggio

Compiti del Consiglio pastorale

La prossima domenica 26 maggio si terranno in tutta la Diocesi le elezioni per il rinnovo dei Consigli pastorali delle Comunità pastorali e delle Parrocchie, nel corso delle ss. Messe a partire dalle celebrazioni eucaristiche vigiliari di sabato 25 maggio. Anche la nostra Comunità è chiamata a questo importante momento di partecipazione e corresponsabilità, che si inserisce nel percorso sinodale in atto nella Chiesa universale e nelle Chiese particolari.

Il Consiglio pastorale è l'organismo che ha la responsabilità di orientare la vita della comunità affinché sia corrispondente all'intenzione missionaria e pratici lo stile evangelico della comunione, avendo cura (secondo la propria modalità che è quella consultiva) di definire le iniziative che mantengono la vivacità e la identità delle singole parrocchie, di favorire la condivisione dei doni, delle risorse e delle proposte che definiscono la comunità pastorale e - al tempo stesso - ne mettono in evidenza i vantaggi per il bene delle singole parrocchie, delle diverse forme di aggregazioni e dell'insieme della comunità pastorale.

Il Consiglio pastorale opera attraverso l'esercizio del "consigliare" come autentica partecipazione al discernimento ecclesiale, inteso come una valutazione comune, nel rispetto dei diversi compiti, che si alimenta nell'ascolto della Parola e sfocia in una decisione.

A partire, pertanto, dalle dimensioni fondamentali della comunione e della missione, il Consiglio pastorale sarà quindi chiamato a pensare il futuro della presenza della Chiesa nei nostri paesi attraverso il confronto tra le varie componenti ministeriali, religiose e laicali.

Quali componenti nel Consiglio pastorale

La composizione del Consiglio pastorale dovrà rappresentare, per quanto possibile, i giovani, i meno giovani, gli uomini, le donne, le singole Parrocchie, le varie esperienze ecclesiali e i diversi ministeri operanti a servizio della Chiesa locale.

Siamo quindi tutti invitati, non solo a partecipare al momento elettorale, ma anche a proporre valide candidature.

A tal fine sino al 3 maggio è possibile segnalare candidature - o autocandidature - presso la segreteria pastorale di Carate Brianza, negli orari d'ufficio.

Messaggio-provocazione del nostro Arcivescovo

Noi cattolici siamo originali.

Siamo originali: mentre la tendenza diffusa è cercare di evitare responsabilità e fastidi, ci facciamo avanti per assumere responsabilità. Sentiamo la bellezza e il dovere di essere là dove la Chiesa decide le vie della missione e il volto della comunione. Perciò rinnoviamo i consigli pastorali delle Comunità Pastorali e delle parrocchie, perciò diamo vita alle Assemblee Sinodali Decanali.

Noi cattolici siamo originali: se l'individualismo dominante induce ad avvicinarsi alle istituzioni ecclesiali e civili con la pretesa di essere serviti, lo Spirito di Dio ci convince a mettersi a servizio e a renderci disponibili per far funzionare i Consigli Pastorali per contribuire a definire come la comunità cristiana di cui ci sentiamo pietre vive sia chiamata a mettersi a servizio della gente.

Noi cattolici siamo originali: se la complessità della società induce al reciproco sospetto, a un sentimento di paura, a una specie di risentita rassegnazione, noi ac-



cogliamo il dono di una misteriosa gioia e vogliamo radunarci a condividere la fiducia, la stima vicendevole, il gusto di pratiche sinodali nei consigli delle nostre comunità. Continuiamo con fiducia, tenacia, intelligenza a edificare la Chiesa dalle genti, per dare testimonianza della speranza che il Signore ci dona. Perciò rinnoviamo i consigli delle nostre comunità.

Noi cattolici siamo originali: perciò incoraggio a preparare il rinnovo dei Consigli Pastorali delle Comunità Pastorali e delle Parrocchie come una forma semplice, fiduciosa e lieta dell'originalità del farsi avanti per le responsabilità, per servire, per appassionarci all'edificazione di comunità cristiane disponibili alla missione di Gesù per questo tempo e per il futuro. Pertanto invito tutte le comunità pastorali e parrocchiali, secondo le disposizioni diocesane che oggi stesso ho approvato, ad avviare il percorso per sensibilizzare la comunità cristiana e raccogliere le candidature in vista delle votazioni che si terranno il 26 maggio, domenica della SS. Trinità e saranno seguite dagli atti previsti per la costituzione dei consigli pastorali e per gli affari economici, per il prossimo quadriennio. Vi benedico.

+ Mario Delpini – Arcivescovo

Elezioni europee: Chiamati a ridestare il sogno europeo

Il dibattito svoltosi nell'VIII sessione (Seveso, 24 e 25 febbraio) ha prodotto un testo approvato all'unanimità dall'assemblea. Ecco l'introduzione dell'Arcivescovo e alcuni spunti del documento.

Introduzione dell'Arcivescovo

Noi cristiani vorremmo essere cittadini di un'Europa protagonista nell'opera di pace e di sviluppo dei popoli, vorremmo coltivare e tenere vivo il sogno dei padri fondatori, per evitare che la cultura europea sia impostata sul mero individualismo, sugli imperativi del mercato, sugli egoismi nazionali. Perciò sentiamo il dovere di vivere anche l'appuntamento elettorale di giugno con responsabile partecipazione.

Per questi motivi ho accolto con favore l'idea del Consiglio pastorale diocesano di elaborare, nel corso dell'ultima sessione svoltasi a febbraio, il breve testo/appello rivolto a tutte le comunità cristiane. Il documento è stato approvato all'unanimità.

Ora è compito di tutti contribuire alla circolazione di tale documento e alla promozione di occasioni per approfondirne e svilupparne ulteriormente i contenuti: nelle parrocchie e nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali, e – perché no? – anche in contesti non ecclesiali, ma in cui i cristiani sono attivamente presenti. Qualunque documento ha necessità di avere le gambe che lo fanno circolare e la faccia di qualcuno che ci crede in prima persona.

+ Mario Delpini – Arcivescovo

L'Europa comunitaria nasce da un sogno. Un sogno di pace, giustizia, solidarietà con al centro il valore assoluto della persona e della sua dignità. L'Europa non è,



né può essere solo uno spazio economico. Oggi godiamo dei frutti di questo processo storico e politico: la pace, la democrazia, la libertà, lo sviluppo, il sistema di protezione sociale, ma nessuna di queste ac-

monio da riscoprire, vivere e testimoniare. Un messaggio di fiducia e di speranza che ha accompagnato sin dagli esordi il cammino verso l'Europa unita, improntata ai principi di solidarietà e sussidiarietà.



quisizioni può essere data per scontata né garantita per sempre.

La comunità cristiana avverte la responsabilità di portare il proprio contributo a questo processo: è il patrimonio che va dai santi patroni dell'Europa ai "padri fondatori", all'intero magistero della Chiesa, fino all'impegno quotidiano, motivato e coerente, di tanti credenti che si spendono nella società e nella politica. Un patri-





Europa ritrova te stessa!

San Giovanni Paolo II
"A GIUGNO UN VOTO DECISIVO PER IL FUTURO DELL'EUROPA"

incontra con
padre GIUSEPPE RIGGIO SJ
 direttore di Aggiornamenti Sociali
prof. MICHELE ROSBOCH
 ordinario di Storia del diritto italiano ed europeo
 presso Università degli Studi di Torino

modera
dott. Giorgio Paolucci
 giornalista

Ingresso libero
CineTeatro L'Agorà
 via Amedeo Colombo, 2 - Carate Brianza

mercoledì
8 maggio
 ore 21.00



Rompiano il silenzio sull'Africa

Un continente a rischio catastrofe umanitaria

Nel momento in cui scriviamo, il mondo è impegnato a uccidere e ad autodistruggersi, con forte preoccupazione per la possibile escalation tra Israele e Iran. Questo rischia di far calare l'attenzione sulla guerra Russia - Ucraina, sulla situazione di Gaza e del popolo palestinese, sulla esplosiva situazione di molti stati dell'Africa dove continuano le guerre, cresce il bisogno urgente di aiuti, si prospetta una catastrofe umanitaria.

L'Africa è il continente maggiormente attraversato dalla guerra e percorso da conflitti spesso dimenticati, scoppiati per motivi territoriali, etnici ed economici, aggravati dal riscaldamento climatico e dal terrorismo jihadista. La guerra frammentata e l'elenco dei conflitti in corso, danno ragione a Papa Francesco che il 18.8.2014, rientrando dalla Corea del Sud, disse: «Siamo entrati nella terza guerra mondiale, solo che è una guerra che si combatte a pezzetti, per singoli capitoli».

Se allora le sue parole potevano sembrare un'immagine enfaticizzata o uno dei tanti appelli morali, oggi suonano come un'autentica profezia. Il pensiero del Papa avrebbe dovuto suscitare la reazione di chi aveva il compito di governare i rapporti fra gli Stati, ma purtroppo in dieci anni sono rimaste inascoltate anche le voci più autorevoli, prima fra tutte quella del Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres. Il numero di guerre nel mondo aumenta senza sosta dal 2011. Lo si apprende da una analisi di *International Crisis Group*, una ONG che lavora per prevenire e risolvere i conflitti. Una dilatazione delle aree di guerra che produce soprattutto pesantissime conseguenze sulla popolazione civile. Sconvolgenti i dati dell'Unicef con milioni di bambini coinvolti in aree di crisi, per conflitti, inonda-



I profughi sudanesi verso i campi di accoglienza

zioni, problemi dovuti al clima. Sono emergenze globali che dal 2022 si sono moltiplicate, prima con la guerra in Ucraina, poi con l'attacco criminale e spietato sui civili compiuto da Hamas il 7 ottobre scorso, cui è seguita la feroce risposta israeliana su Gaza. Tra il 2005 e il 2022 - secondo l'Unicef - almeno 120.000 bambini sono stati uccisi o mutilati. Le grandi crisi internazionali - scrivono gli analisti dell'*International Crisis Group* - dipendono spesso dalla mancanza di azione politica globale. I vincoli all'uso della forza, per esempio, si stanno sgretolando. Anche nelle crisi in cui non sono direttamente coinvolte, le grandi potenze oggi discutono più su cosa dovrebbe fare la diplomazia e su come appoggiarla, invece che impegnarsi a trovare soluzioni di pace. Allora bisogna con urgenza ridare voce all'appello che da anni padre Alex Zanotelli, profondo conoscitore dell'Africa e direttore della rivista *Mosaico di Pace*, rivolge ai giornalisti italiani per invitarli a «Rompere il silenzio sull'Africa, non per compiere atti eroici, ma solo per far passare qualche notizia che possa aiutarci a capire i drammi che tanti popoli africani stanno vivendo». Per padre Zanotelli «è inaccettabile il silenzio» sul Sud Sudan, sulla Somalia, sull'Eritrea, sul Centrafrica, sulla zona saheliana dal Ciad al Mali, sulla situazione cao-



Migranti ambientali: fuggire perché è impossibile restare

tica in Libia, sulla provincia di Capo Delgado in Mozambico, su quanto avviene nel cuore dell'Africa, soprattutto in Congo, dove l'antica ricchezza del paese si è persa con il colonialismo belga ed è stata sostituita dal dominio delle imprese straniere che sfruttano la produzione agricola e soprattutto la ricchezza del sottosuolo ricco dei minerali più ricercati per lo sviluppo delle nuove tecnologie e degli apparecchi elettronici.

Questo non fa altro che ingigantire la differenza fra poveri e ricchi, con i bambini sfruttati nelle miniere, disimpegno del governo sul fronte istruzione, famiglie dissolte dalla mancanza di lavoro equamente retribuito e dalla salute precaria per problemi di sottoalimentazione. Analoghi problemi nel Sudan, un paese che vive tra il Sahel e il grande Nilo, ponte naturale tra il Mar Rosso e il cuore dell'Africa. Anche qui, al privilegio di aver scoperto l'enorme potenzialità del sottosuolo (petrolio e minerali preziosi) fa da contrasto il fatto di aver attirato l'attenzione di profittatori armati sino ai denti. «La guerra fratricida che è scoppiata un anno fa - scrive A. R. Labanca su *Il Bollettino Salesiano* di marzo - è affidata a governanti mai eletti e a generali in competizione tra loro, appoggiati non solo da Paesi stranieri che scommettono sull'uno o sull'altro dei contendenti, ma da eserciti in mano agli affaristi delle guerre, come i legionari della Wagner, veri arbitri sul terreno, mentre le popolazioni sono sottoposte a migrazioni forzate».

«Rompiamo il silenzio - scrive ancora Pa-

dre Zanutelli - sui cambiamenti climatici in Africa e su trenta milioni di persone a rischio fame in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad.

È inaccettabile il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti e leggere a questi paesi che non fanno che incrementare guerre sempre più feroci da cui sono costretti a fuggire milioni di profughi». (L'Italia esporta armi per un valore di decine di miliardi di euro ogni anno n.d.r.).

Non conoscendo tutto questo, non si può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle proprie terre rischiando la propria vita per arrivare da noi.

Questo crea la paranoia dell'invasione, furbescamente alimentata da partiti xenofobi e forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l'Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti.

Nessuno fermerà i disperati della storia, perché non è una questione emergenziale, ma un problema strutturale al sistema economico-finanziario. L'ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall'Africa. Ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggianti e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese, ENI, Finmeccanica e Leonardo.

Ricordando i migranti morti in mare, il comboniano Zanutelli commenta: «E così ci troviamo con un Mare Nostrum che è diventato Cimiterium Nostrum, dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche l'Europa come patria dei diritti». Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio e ripetiamo la frase Martin Luther King: «La più grande tragedia di questi tempi, non è nel clamore chiassoso dei cattivi, ma nel silenzio spaventoso delle persone oneste».

Franco Rizzi



Gita della Cooperativa al paese di Don Primo Mazzolari

Un prete che amava Gesù e i poveri

Domenica 14 aprile Coop Lombarda di Consumo ha organizzato una Gita sociale che ha avuto particolare significato.

È la prima gita sociale che ha visto insieme i soci di Coop Lombarda, che per la stragrande maggioranza sono di Cernusco sul Naviglio e di Carate. Ormai la Cooperativa è un'unica realtà e gradualmente si sta operando per consolidare il corpo e rinnovarlo con nuovi soci.

Per i soci più anziani la Gita sociale è sempre stata un momento di incontro, nei primi anni di vita delle cooperative era forse una delle poche occasioni per trascorrere e una giornata fuori paese e certamente era un modo per cimentare il senso di appartenenza alla cooperativa. Così è stato per i partecipanti, che hanno condiviso la mensa per quasi tre ore.

Il secondo prezioso significato è stata la scelta del luogo e delle persone da incontrare. Siamo stati a Bozzolo comune della provincia di Cremona con una storia importante, fondato dai Gonzaga sul confine con il Ducato di Milano. Un paese che nel secolo scorso è tornato di attualità per la presenza di Don Primo Mazzolari, che è stato pastore delle due parrocchie di Cigognara e Bozzolo.



Nella giornata ci hanno accompagnato due guide del posto, molto preparate e capaci di trasmetterci l'amore per quella terra e il legame forte con il loro ex Parroco. Abbiamo potuto avvicinarci a Don Primo nelle testimonianze delle guide e nelle parole dell'attuale Parroco don Luigi Pisani che ci ha benedetto davanti alla tomba nella chiesa parrocchiale.

Il parroco ha avuto la sensibilità di dirci che forse don Primo, come ha sempre fatto da Pastore, avrebbe preferito rimanere con la sua gente al cimitero.

Io penso che, come nella vita don Primo è sempre stato obbediente alla Chiesa e al suo Vescovo, avrà accettato di essere in un posto dove è messo come esempio e maestro di vita cristiana.

Lo studio di don Primo e il suo modo essere prete erano la sua cattedra, così come lo sono state le sue pubblicazioni i libri, il quindicinale "Adesso" con gli editoriali firmati con uno pseudonimo ma che per lo stile e il contenuto erano facilmente riconoscibili come parole sue. Don Primo era una fonte dove si abbeveravano i sinceri cattolici democratici. E tanti amici sacerdoti: Padre Turoldo, Padre Balducci. Nello stesso tempo don Primo era spesso chiamato e predicare fuori da Bozzolo, venne anche a Milano chiamato dal Card. Montini per la Missione cittadina del 1957.



Papa Francesco sulla tomba di Don Mazzolari (2017)



Io ho il rammarico di non aver letto molto di don Primo, ma comincerò a farlo ora, dopo questo pellegrinaggio. Don Mazzolari non è una scoperta recente perché da tempo il nostro amato Don Sandro spesso nelle sue omelie lo nomina.

Ho voluto dare conto della mia partecipazione ad un'esperienza umana e di fede che mi ha nuovamente motivato a svolgere, con spirito di servizio, l'incarico di consigliere di amministrazione della nostra cooperativa di consumo.

Anche con la visita alla Fondazione Mazzolari ho meglio compreso come don Primo fosse, prima di tutto una persona che amava Gesù e i poveri, capace di cambiare idea quando ha visto da vicino, come militare addetto all'ospedale, lo scempio della guerra. "Tu non uccidere" è il titolo di un suo libro del 1955, che indicava la nonviolenza come via di pace e rende attualissimo il suo pensiero.

Oggi Papa Francesco, che è stato a Bozzolo nel 2017, ci chiede di essere una Chiesa povera per i poveri. Don Primo ero povero tra i poveri e aveva compreso che il personalismo di Emanuel Mounier e di Jacques Maritain erano il retroterra culturale per indicare ai politici come attuare la carità. Questo contesto mi ha fatto tornare alla mente quanto ho letto nei libri che illustrano la storia delle cooperative di consumo, quando all'inizio del novecento e per tanti decenni furono un modo per togliere tante famiglie dalla miseria e renderle meno vulnerabili di fronte alle avversità della vita. Don Mazzolari ha molti aspetti in comune con l'opera di don Luigi Ghezzi promotore della cooperativa agricola cernuschese e di don Costante Mattavelli.

Che senso ha, allora, riandare alle radici? Se queste figure ci nutrono ancora del pensiero originario, per coerenza dovremo fare un grande sforzo per rendere attuali le loro intuizioni profetiche.

Non è facile trovare dei percorsi, la società è profondamente mutata. Tuttavia io cre-



do che, come ai tempi di don Primo, ancora oggi ci sono tanti poveri, tanti bisogni nuovi, tante fragilità che possono trovare un sostegno concreto anche nelle cooperative di consumo, senza snaturare la loro identità.

Una cooperativa deve per forza crescere perché non è sufficiente resistere alla concorrenza della grande distribuzione, pur mantenendo una dimensione che permetta ai soci di esercitare una reale partecipazione.

Una cooperativa di consumo può retribuire adeguatamente i dipendenti, preservare i posti di lavoro, favorire le donne che ancora oggi hanno il carico di lavoro familiare e del lavoro retribuito?

Mi chiedo anche se può aiutare a vivere una certa sobrietà nei consumi. Io mi immagino che il nostro negozio non sia un negozio qualunque ma un "mercato" dove gli anziani soli possono essere accompagnati a fare la spesa, dove qualche persona con disabilità può fare esperienza di socializzazione, dove il cibo in scadenza non viene buttato al macero, dove tante persone ci vanno perché è di loro proprietà, una proprietà condivisa e mutualistica come deve essere nella cooperazione.

Stefano Meregalli



Il 15 maggio 1891 usciva l'enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII

Fig.1 Carate 1960, foto dei giovani della leva 1937. Sullo sfondo un cartellone con la scritta: la "RERUM NOVARUM" è il codice della nostra azione sociale, il richiamo alla nostra coscienza cristiana...

Il 15 maggio 1891 papa Leone XIII promulgava l'enciclica *Rerum Novarum*, con al centro l'annuncio della *dottrina sociale* della Chiesa di fronte al conflitto tra il capitale e il lavoro, o - come lo chiamava l'Enciclica - la questione operaia, che caratterizzava il contesto di fine secolo XIX. "Un conflitto che opponeva, quasi come «lupi», l'uomo all'uomo fin sul piano della sussistenza fisica degli uni e dell'opulenza degli altri", come dirà Giovanni Paolo II nella *Centesimus Annus*.

La *Rerum Novarum* nasceva dal basso, dalle istanze del mondo del lavoro, che Leone XIII accolse e sviluppò. Attraverso un'analisi delle "cose nuove", elaborò una proposta concreta per gli uomini di buona volontà. Fu un testo fondativo ed ebbe un riverbero grandissimo nel contesto sociale e culturale dei giovani cattolici. Il Magistero della Chiesa offriva, non solo ai cattolici, gli strumenti essenziali per discernere il bene sociale e orientare il mondo del lavoro.

Sulla spinta dell'enciclica, notevole fu il contributo dei cattolici nella fondazione di cooperative di produzione, di consumo e di credito, nel promuovere l'istruzione popolare e la formazione professionale, nella sperimentazione di varie forme di partecipazione alla vita dell'impresa e, in generale, della società.

Molti documenti riguardanti la dottrina sociale della Chiesa si sono susseguiti nel tempo, fino ad oggi, testimonianza del grande valore di quella prima scesa in campo del papa in questa materia specifica.

A 40 anni di distanza, il 15 maggio 1931 -



Carate 1960, foto dei giovani della leva 1937. Sullo sfondo un cartellone con la scritta: la "RERUM NOVARUM" è il codice della nostra azione sociale, il richiamo alla nostra coscienza cristiana...

a due anni dai Patti Lateranensi sottoscritti dal Cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri per la Santa Sede e da Benito Mussolini per il Regno d'Italia - Pio XI celebrava l'anniversario della *Rerum Novarum* promulgando la *Quadragesimo Anno*, che ribadiva di fronte allo Stato la tutela del «diritto naturale dell'uomo» a formare associazioni e il riconoscimento della loro insostituibile funzione suppletiva. Nel 1967, subito dopo la conclusione del Concilio Vaticano II, Paolo VI emanava l'enciclica *Populorum progressio*, tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo. Quattro anni dopo, il 14 maggio 1971 - ottantesimo anniversario della *Rerum Novarum* - usciva la lettera apostolica *Octogesima adveniens*, in cui Paolo VI rifletteva sul pericolo di visioni utopistiche e ideologiche che pregiudicavano la qualità etica ed umana della politica. Seguiranno, nel 1981, l'enciclica *Laborem exercens*, di Giovanni Paolo II e, nel 1987, la lettera enciclica *Sollicitudo socialis*, che celebrava il ventesimo anniversario della *Populorum Progressio*. Nel 1991, dopo la fine della guerra fredda e la caduta del Muro di Berlino, Giovanni Paolo II promulgava, a 100 anni dalla *Rerum Novarum*, la lettera enciclica *Centesimus Annus*. Nel 2009 Papa Benedetto XVI, nel pieno della globalizza-



zione, emanava la lettera enciclica *Caritas in veritate*, che poneva al centro l'economia della gratuità: l'idea cardine del documento era che il mercato, lasciato al solo principio del libero scambio, non produce la funzione sociale che dovrebbe esserne il fine ultimo. Papa Francesco, riprendendo da papa Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI il tema dell'ecologia dell'uomo integrale, lo sviluppa nell'enciclica *Laudato si* (4 ottobre 2015) e, a pochi anni di distanza, nella *Fratelli tutti* (4 ottobre 2019). Un' "ecologia dell'uomo", perché il degrado della natura -lo spreco della Creazione- è strettamente connesso con la convivenza umana. Ciascuno di noi è interconnesso all'altro, ma anche al pianeta Terra, perché la terra è la casa dell'umanità.

Un filo continuo e coerente lega tra loro questi documenti papali, che meriterebbero davvero un'attenta rilettura. Nel riaffermare il compito di evangelizzazione della Chiesa nel mondo, questi documenti ci offrono anche un'analisi degli avvenimenti storici e delle ideologie che li attraversano, delle guerre e dei conflitti civili, dei mutati sistemi economici e finanziari, con i drammi della povertà, della sopraffazione, della crescente disuguaglianza, in una costante ricerca della giustizia, della verità e della carità, che sole possono garantire una convivenza sociale pacifica.

Quali sono allora i punti fondamentali di quel documento fondativo ripresi, aggiornati e sviluppati dalle encicliche che a quel testo fanno esplicito riferimento? L'elenco che segue è lungo, ma certamente incompleto:

- la persona al centro dei processi di sviluppo con i suoi valori di dignità, libertà, responsabilità, creatività;
- il senso del lavoro, sul piano individuale, comunitario e sociale;
- la giustizia, forma prima della carità, che si concretizza nella "giusta mercede", in leggi giuste e in forme di redistribuzione guidate dalla politica;

- la solidarietà e la sussidiarietà, mai dissociate dalla responsabilità, coniugate con la libertà nell'azione sociale e con la correttezza nei rapporti con lo Stato;
- la legittimità della proprietà privata, intesa come disponibilità di risorse finalizzate anche al bene comune;
- il valore dell'impresa come comunità di uomini all'opera e il valore del profitto non come utile, ma come indicatore di un buon uso dei beni materiali;
- il progresso come sviluppo integrale dell'uomo, come vocazione che richiede una risposta libera e responsabile della persona e dei popoli;
- la ragione, cioè la scienza e la tecnica, non disgiunta dalla fede, perché la ragione senza la fede è destinata a perdersi nell'illusione della propria onnipotenza;
- la logica del dono che, partendo dal riconoscimento delle leggi del mercato, ne risignifica il senso in termini di umanità e civiltà;
- un'ecologia integrale, fondata sull'idea che la cura della casa comune sia oggi la frontiera della questione sociale.

La sequenza dei documenti papali segna dunque il passaggio dalla «questione operaia», ossia dal conflitto capitale/lavoro, alla «questione politica» dei regimi oppressivi sostenuti dalle grandi ideologie, alla «questione ecologica», che connette tutte le principali sfide lanciate all'umanità del XXI secolo: povertà, spreco, scarto, violenza, non equità.

Così la Chiesa, che "non ha soluzioni tecniche da offrire e non pretende di intramettersi nella politica degli Stati, ha una missione di verità da compiere, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione".

La sua dottrina sociale è servizio alla verità che libera.



Ricordo di persone della Comunità

Una figura significativa Legata soprattutto ad Agliate

Nella mattinata del 25 marzo è spirato a 83 anni l'indomito caratese Leopoldo Pozzi, persona dal cuore grande, con importanti benemeritenze non solo nella società civile, ma anche nella vita della Comunità Pastorale. E' stato, infatti, figura fondamentale e determinante per l'identità e la vita della Scuola Materna di Agliate, membro del Consiglio di Amministrazione e Presidente dell'Ente per quasi 30 anni (come lo fu il nonno, suo omonimo, grande finanziatore e Presidente dell'Asilo per oltre un trentennio, tra la prima e la seconda metà del '900). Sempre come il nonno, fu imprenditore generoso, benevolo e benvenuto, nella storica azienda meccanica agliatese, sorta nel 1885, che offrì lavoro e formazione professionale a diverse generazioni di brianzoli, alcuni dei quali, a loro volta, diedero vita ad altre attività industriali del territorio. Era tuttora Amministratore Delegato della ditta, rigenerata in base alle esigenze odierne di recupero energetico e trasferita a Barlassina.

Ma la sua grande, radicata passione fu quella di storico e grande conoscitore della Brianza; anche nelle sue ultime settimane, pur ricoverato, ha lavorato per cercare di completare ricerche da pubblicare o riordinare importanti documenti storici rinvenuti.

In passato iscritto alla Società Archeologica Comense, si è speso in particolare per il restauro della Basilica dei Santi Pietro e Paolo e del suo Battistero e per l'evoluzione dello studio di questo gioiello dell'arte romanica. Le ricerche ad ampio raggio di Leopoldo sono riuscite a restituire al nostro territorio la storia di un edificio indissolubilmente intrecciata col magistero di Ansperto da Biassono, arcivescovo di una



Leopoldo Pozzi

Milano che - già nel IX secolo - determinava le sorti del Sacro Romano Impero. Autore di molte pubblicazioni e convegni sul gioiello romanico di Agliate, ne sostenne sempre nuove attività di ripristino e ricerche, divulgandone la conoscenza e l'ammirazione oltre i confini regionali. Organizzatore di numerose mostre d'arte nella frazione, insieme all'allora gruppo parrocchiale, era poi stato a lungo alla guida del G.R.A.L. (Gruppo di Ricerche Archeologiche del Lambro). Proprio gli importanti ritrovamenti effettuati e le sue preziose donazioni personali di antiche collezioni numismatiche, offrirono l'occasione della nascita del «Museo Civico Carlo Verri» di Biassono, di cui è stato a lungo Presidente.

Chiunque entrasse al Museo anche per la prima volta, trovava in Poldo un entusiasta organizzatore, un padrone di casa accogliente e sempre impegnato a progettare e realizzare nuovi eventi, nuove mostre e a valorizzare nuove acquisizioni.

Se c'è un insegnamento storiografico, ma soprattutto umano, che Leopoldo ha tra-



dotto in pratica, con grande pazienza e sacrificio, è proprio quello di andare sempre alle radici, di scavare sino al punto in cui l'evidenza storica comincia a rischiarare i dubbi, fino a rendere evidente la realtà del passato da cui abbiamo tratto le radici. In un'epoca come l'attuale, quest'opera – unitamente alle altre – l'ha reso un costruttore di civiltà, di cui conservare sicura memoria ed esempio per preservare, far rinascere e far crescere tutto ciò che nella nostra storia ci ha resi costruttori di una cultura unica ed irripetibile.

Leopoldo lascia la moglie Gabriella e le figlie Elena e Clara, i nipoti, la sorella Marita e diversi cugini che gli hanno voluto bene.

Zambrotta A.

Luca Manzoni: il ricordo della sorella

Ciao Luca, avrei tanto voluto leggerti questo scritto il giorno in cui ti abbiamo dato l'ultimo saluto. Ma, per la forte emozione e le lacrime agli occhi, non sono riuscita ad affrontare la chiesa gremitissima. Certo è, che sei riuscito a radunare al tuo cospetto tutta la Brianza, tante sono le persone che ti hanno voluto bene.

Ripensando a quanto è accaduto, siamo ancora scossi, increduli e frastornati; la consapevolezza di non poterti più vivere nella quotidianità ci fa male e ci dà una profonda tristezza nel cuore; ti avremmo voluto "immortale" talmente era piacevole lo "stare" con te. Avevi sempre una sconfinata disponibilità per tutti, una parola buona e di conforto con una vena di simpatia che faceva sorridere chiunque e che sapeva ridimensionare anche il più grande dei problemi.

Ti vogliamo ricordare per la determinazione e la perseveranza in cui affrontavi le difficoltà, per la tua inarrestabile vulcanicità e progettualità, per la passione e lo spirito di dedizione con cui ti dedicavi non solo al lavoro, ma anche a tutti gli impegni della vita quotidiana che hai sempre portato avanti con vigore ed entusiasmo anche a costo di notevoli sacrifici.

Hai saputo trasmetterci con forza il saper



Luca Manzoni

credere nel valore costruttivo e gratuito dell'amicizia, nel valore della famiglia, delle tradizioni familiari e della fedeltà che ti ha unito a Katia per oltre vent'anni e che ti ha completato con l'arrivo dei tanto adorati Greta e Federico nei quali rivedremo sempre il tuo "riflesso" terreno.

Oltre alla tua fede rossonera, che hai sempre sostenuto, ti ringraziamo per essere stato testimone più con i fatti che con le parole, dell'altra Fede, quella con la "F" maiuscola, quella profonda nei valori cristiani che ti ha sempre fatto onore e che ti ha "permesso" di "consegnarti" inerme ed indifeso alla tua tragica sorte che ci rimanda, senza volerlo, a quanto ha fatto Gesù sulla croce.

Ora, con animo trepidante, non ci resta che affidarti a Maria che insieme a S. Martino, il Santo protettore della nostra comunità a cui spesso ti rivolgevi, ti possano gelosamente custodire e sappiano farti diventare una guida silenziosa per i nostri cuori. Grazie Signore per averci donato il "nostro" Luca.

Rimarrai per sempre nei nostri cuori.

Con inesauribile affetto

Tua sorella Mary insieme a tutti coloro che ti hanno voluto bene.

Costa Lambro 13 Aprile 2024



Il Santuario della Madonna del Carmelo a Montevicchia

Conosciamo la sua storia



Chi della gente di Brianza qual noi siamo non conosce Montevicchia?

È meta di una passeggiata abituale, soprattutto in estate, per ammirare il cielo e le stelle cadenti dalla balconata che, una volta percorsa la strada panoramica che si inerpica su fino a piazza Agnesi (in onore della famosa studiosa di matematica) ci fa ammirare tutta la vallata sottostante.

Proprio da questa piazza sale la scalinata di centottanta gradini che portano alla chiesa dedicata alla Madonna. Scala che affatica un poco ma che molto armoniosamente è fiancheggiata da tigli e ligustri e che, ad un certo punto, si interseca con un'altra stradina chiamata via Crucis per la presenza di cappelline devozionali.

È proprio dal balcone circolare di tale sentiero che gli occhi meravigliati si perdono sui digradanti pianori verdeggianti di viti, di rosmarino, di salvia. Nelle giornate limpide e ventose lo sguardo può volare fino a Milano, ai colli prealpini, alle cime lecchesi e più in fondo alle vette delle alpi cosicché viene spontaneo ricordare il Manzoni e la sua celebre frase: ...«il bel cielo di

Lombardia così bello quando è bello». E si scopre quanto siano efficaci le parole di un grande studioso della Brianza quale è stato Cesare Cantù che, in tanti suoi scritti dedicati alle nostre terre, dice che dopo tanto stupore e ammirazione i nostri occhi, quasi per trovare un attimo di riposo, si volgono verso «l'inconfondibile chiesuola posta in cima al cocuzzolo».

È questa la nostra meta con le domande che sempre ritornano: perché una Madonna del Carmelo proprio qui vicino a casa? Quali caratteristiche ha questa chiesuola dedicata oltre che alla Madonna anche a S. Giovanni Decollato? In effetti il monte Carmelo non è nelle vicinanze, si trova in Palestina e fin dai tempi del profeta Elia che, in quel luogo denominato "giardino" nella lingua aramaica aveva posto la sua dimora in compagnia di una piccola comunità, è ritenuto luogo privilegiato di preghiera a Dio. Sembra che la Madonna sia apparsa lì sul monte e sia stata veduta all'interno di una nuvola, nuvola che poi si è sciolta in acqua per dare sostegno al popolo di Israele pro-



vato dalla siccità. Di fatto, però, la storia del monte Carmelo continua sempre senza perdere la sua importanza e nel 1200 gli eremiti li ritiratisi vogliono prendere il nome di Carmelitani, l'ordine comincia a diffondersi in Europa trovando, però, molte difficoltà, pochi riconoscimenti e anche attacchi persecutori. È così allora che nel 1251 il priore generale di allora, Simone Stok, chiede aiuto alla Madonna dedicandole l'inno «Flos Carmeli».

La madonna gli appare portando sulle sue mani uno scapolare, un abitino di tela, che gli dona in segno di affetto e di amicizia tra gli uomini e Dio. Così lo scapolare che prima era portato da frati e monache come abito di lavoro e posto sopra le tuniche perché non si sporcassero diventa, da quel momento, un simbolo di devozione alla Vergine di quel monte e anche s. Giovanni Paolo II nel 2001 dice di portarlo nella forma che in tempi attuali ha preso: non è più una sovraveste ma consta di due quadrati di stoffa l'uno recante l'effigie della Vergine e l'altro l'immagine del sacro cuore di Gesù. Esso dice della devozione a Maria Vergine del Carmelo, è anche simbolo di promessa di salvezza eter-

na e di liberazione dal Purgatorio secondo alcune bolle papali.

E la nostra chiesa? Siamo davanti all'ingresso ed è un pronao sostenuto da quattro colonne di granito che ci introduce all'interno. All'esterno la chiesa è affiancata dalla canonica e a sud da un corpo minore che include la cappella della confraternita. L'interno è a navata unica con copertura a crociera, ci sono quattro cappelle dedicate rispettivamente a S. Carlo Borromeo, a S. Antonio, a S. Francesco e a S. Bernardo; la costruzione è datata alla fine del 1200 anche se poi la chiesa è stata ricostruita verso il 1600, in seguito ai danni di un incendio, forse sulle rovine della chiesuola primitiva che originariamente era dedicata a S. Giovanni Decollato a cui poi, in seguito, si aggiunse il culto della Madonna del Carmelo e si deduce che il nome sia dovuto proprio al fatto che la Vergine tenga fra le sue mani lo scapolare nella forma dei due quadrati di stoffa tenuti uniti da cordoni. La Madonna, la Vergine col Bambino, si trova sull'altare maggiore ed è una statua lignea seicentesca, dorata e solenne nei suoi ornamenti preziosi.

Anna Gatti



Chi li riconosce?

Sono ricomparsi sull'altare della Prepositurale

Sono i busti dei Santi patroni della parrocchia di Carate (Ambrogio e Simpliciano), dei grandi pastori della Chiesa milanese (Anatalone e Carlo) e, di dimensioni più piccole, i Santi più popolari delle nostre terre lombarde.

patroni sono stati esposti sui fianchi dell'altare della prepositurale e hanno fatto da corona all'agnello pasquale ripulito, che un tempo stava sulla cupola del tempio dell'altare maggiore fino al 1968.

In occasione delle festività pasquali i Santi Vediamoli meglio:



Carlo e Anatalone a sinistra – Ambrogio e Simpliciano a destra

Di solito i busti sono esposti sugli altari laterali della prepositurale: i Santi maggiori sull'altare della Madonna, i Santi minori sull'altare del crocifisso (riconoscibili dai simboli raffigurati alla base del piedistallo).



*I Santi minori sono:
da sinistra Stefano, Rocco,
Sebastiano, Lorenzo*



A chi dà, sarà dato

Generosità e gratitudine

il Volto

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte

Varie

Raccolta straordinaria per Parrocchia € 3.815, offerte pro Terra Santa € 387, offerte pro Clero € 303, offerte per ulivo € 233, offerte per carità di Quaresima € 1.165, offerte per carità di Quaresima da Albiate € 2.355, offerte per Terra Santa da Albiate € 1.265, per uso Sorgente € 50, NN per 50° di matrimonio € 70, Benedizione sede della Banda € 100, S. Messa Vigili del Fuoco € 150, Moto Club Carate Brianza € 600, gli Amici di Cristo Re € 1.500

per i Funerali In totale € 850

per i Battesimi € 415

per S. Vincenzo € 1.150 dal pranzo di condivisione, € 40 spesa sospesa

per "Adotta una famiglia" Buste varie € 320, Albiate € 240

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

Offerte

Varie

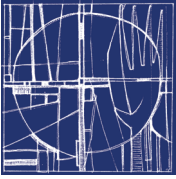
Carità di Quaresima € 950, offerte per l'ulivo € 507, Raccolta per opere parrocchiali € 535, dalle visite ai malati € 45

per i Funerali € 1.150

per i Battesimi € 170

per "Adotta una famiglia" € 420

"Il Volto"
è stato redatto grazie
al contributo di



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

46	Boccardo Livio	di anni 78
47	Vergani Umberto (Gigi)	di anni 81
48	Citterio Andreina	di anni 85
49	Nobili Ezio	di anni 95
50	Merigo Carmen	di anni 79
51	Galbiati Attilio	di anni 83
52	Ciaccia Costanzo	di anni 73
53	Vantellino Vanda	di anni 94
54	Rita Fazio	di anni 81
55	Valtorta Fernanda	di anni 86
56	Valtorta Marisa	di anni 89
57	Caglio Mario	di anni 88

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

58	Manzoni Luca	di anni 51
59	Cioffi Giovanna	di anni 89
60	Piloni Edda	di anni 84

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

61	Radicchi Elena	di anni 84
62	Rigamonti Augusto	di anni 92



RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

9	Felisati Tommaso Paolo
10	Fossati Lorenzo
11	Henriquez Veras Joelys Marced
12	Mariani Cecilia
13	Colciago Vittoria
14	Pirovano Giannobi Ada
15	Sironi Ludovica Linda
16	Trezzi Bianca

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

17	Galimberti Matilda
18	Galimberti Carlo
19	Basciu Olivia

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

20	Camnasio Linda
----	----------------



UNITI IN CRISTO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

1	Vitello Salvatore Marco e Volpe Martina
---	---

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

2	Viganò Matteo e Nava Cristina
3	Cesana Edoardo e Asch Florencia Belen



GAME SERRAMENTI & SICUREZZA.
SEREGNO VIA A. STOPPANI NR.75
TEL. 0362 1790984
CELL. 339 8343587
GAME.SERRAMENTI@VIRGILIO.IT

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2 Telefono 380 69 23 561*

AVVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - CREDERE - BENESSERE - JESUS

Nuovi orari di apertura • Sabato 16.00 - 18.30 • Domenica 8.45 - 11.15 • Lunedì 9.00 - 12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:
libriabuonastampa@comunitaspiritosa.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



CAF ACLI

da lunedì a venerdì
9 - 13 14 - 18



**Patronato
Acli**

da lunedì a mercoledì
9 - 12:30
giovedì solo su appuntamento



da lunedì a venerdì
9 - 13 14 - 18

Per fissare un appuntamento e per informazioni

0362/805420 oppure 02/25544777

Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1

 **Pensioni**

 **Invalidità**

 **Disoccupazione**

 **RED-ISEE**

 **730 - Redditi**

 **IMU/TASI/Affitti**

 **Successione**

 **Partite IVA**

 **Gestione Colf/Badanti**



SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 349 18 40 241

si-frasrl@hotmail.it

il fotografo

Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via Cusani 53 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline.it
www.ilfotografoonline.it



Allianz 

Allianz ULTRA

Salute

Per maggiori informazioni ti aspettiamo in agenzia.

Agenzia Allianz Carate Brianza

Paolo Augusto Vergani

Piazza Cesare Battisti, 2 Carate Brianza

☎ 0362990413 ✉ carate2@ageallianz.it



Appuntamenti nella Comunità Pastorale

MAGGIO

Mercoledì 1

S. Giuseppe lavoratore

Festa del Lavoro

Domenica 5 VI DOMENICA DI PASQUA

Messa di Prima Comunione

Giovedì 9

Ascensione del Signore

Domenica 12 DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE

Messa di Prima Comunione

Lunedì 13

Madonna di Fatima

Sabato 18

pomeriggio Santa Cresima

Domenica 19 SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

pomeriggio Santa Cresima

Domenica 26 SS. TRINITÀ

Votazioni per Rinnovo Consiglio Pastorale

Giovedì 30

Festa Liturgica Corpus Domini

Venerdì 31

Conclusione del Mese di Maggio



Alla onlus "Aiuto Alimentare agli Indigenti"

il tuo 5xMille

Nella tua prossima DICHIARAZIONE DEI REDDITI
hai la possibilità con **la tua firma**
di sostenerci nell'aiutare chi è in difficoltà.



SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

83002580153

Devolvi il tuo 5xMille alla onlus "Aiuto Alimentare agli Indigenti"
attraverso la tua Dichiarazione dei Redditi,
inserendo il codice fiscale **83002580153**

*Il 5xMille non è un aggravio al contribuente
ma la destinazione di una parte delle imposte all'Ente di propria scelta*